

Osservazioni sulle edizioni dei documenti romani dei secoli IX–XII, con particolare riferimento alla storia ecclesiastica

TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI

1. Introduzione

Cento anni fa usciva il primo volume dell' Italia Pontificia di Paul Fridolin Kehr, opera monumentale che fu inaugurata, come era giusto che fosse, con il volume dedicato all'Urbe¹. Kehr raccolse i registi delle lettere che i pontefici romani avevano spedito agli organi di amministrazione e governo, alle chiese, ai monasteri e ai cittadini di Roma, nel periodo compreso fra l'età tardoantica e il 1198, data dell'elezione di Innocenzo III. Nel secondo volume, consacrato al Lazio e uscito nel 1907, Kehr regestò, tra le altre, le disposizioni pontificie emanate a favore delle diocesi suburbicarie, i cui vescovi, come è noto, celebravano la liturgia in Laterano e avevano giurisdizione su alcune chiese romane². L'opera di Kehr, sotto molti aspetti, è rimasta insuperata, ed è ancora oggi uno strumento indispensabile di lavoro per tutti noi.

L'occasione di questo convegno mi consente di presentare, in forma rapida ma problematica, alcune considerazioni sullo *status quaestionis* delle edizioni e degli studi relativi alle fonti romane, in prevalenza di quelle documentarie, per il periodo che va dal secolo IX al XII, con particolare riferimento alla storia ecclesiastica³.

Quali sono le principali tipologie della documentazione romana nel medioevo centrale? Sorvoliamo, come un elemento non ovvio ma comunque dato per acquisito, sul fatto che lo studio della documentazione riguardante Roma soffre di un problema iniziale di classificazione, poiché la città è contemporaneamente un luogo, un simbolo e un'idea: 'Roma' è infatti un

1 IP 1.

2 IP 2.

3 Non parlerò delle epigrafi, alle quali è stata dedicata una lezione apposita, né delle fonti materiali, archeologiche e storico artistiche. Ciò non toglie, naturalmente, che queste tipologie di fonti siano da considerarsi tra i maggiori documenti/monumenti che si conservano, anche immettendole nella problematica peculiare della «Roma ecclesiastica». È per questo auspicabile – considerazione banale ma che è sempre utile formulare – un'interazione sempre più forte tra gli storici che si servono prevalentemente delle fonti scritte e gli storici che si servono prevalentemente delle fonti materiali.

termine estremamente polisemico. E dunque si possono considerare fonti romane non solo, poniamo, le carte prodotte da un ente ecclesiastico urbano, ma anche, naturalmente, le lettere pontificie, o un cerimoniale, o i sigilli imperiali, pontifici e cardinalizi, o i «Mirabilia», o perfino, per fare un esempio limite, fonti quali L'«Antapodosis» di Liutprando e i «Gesta Romanae Ecclesiae contra Hildebrandum», che di romano hanno poco⁴. In questa occasione non posso discutere il tema del rapporto tra Roma come luogo geografico e Roma come simbolo universale, ma tengo a rammentare come questo rapporto complesso si rifletta nella documentazione e dunque abbia prodotto tipologie documentarie originali, non necessariamente e non sempre legittimamente distinguibili: come le invettive e le «Laudes civitatis», i «Mirabilia», le profezie e gli itinerari di viaggio⁵. Oggi, però, osserviamo solamente le fonti prodotte a Roma o comunque per Roma intesa, essenzialmente, come una città vivente.

Per i secoli dei quali ci stiamo occupando, la documentazione romana è quasi esclusivamente ecclesiastica. In pratica, solo le chiese e i monasteri, il patriarcio, il palazzo lateranense e la Curia hanno trasmesso documentazione⁶. Si deve dunque osservare, prima di tutto, la documentazione prodotta dagli organi di amministrazione e governo pontifici, che è costituita essenzialmente dalle lettere inviate ai romani, sulle quali si concentrò l'attenzione di Kehr. Dei circa 450 documenti regestati per il periodo compreso tra la metà del secolo VIII e il 1198, l'assoluta maggioranza è perduta e non è rimasta altro che la notizia. Gli originali, poi, non arrivano alla trentina, e il primo di essi è solamente del 1072. Possiamo affermare che la documentazione raccolta da Kehr al principio del secolo corrisponda *grossomodo* a quella che conosciamo anche oggi: in questa direzione, le ricerche non sono avanzate significativamente. Nei cartari romani, con l'eccezione delle tre basiliche di S. Paolo, di S. Pietro e di S. Maria Maggiore, le lettere pontificie sono relativamente rare⁷.

4 Liutprandus Cremonensis, *Antapodosis*, in: *Die Werke Liudprands von Cremona*, ed. Joseph BECKER, Hannover/Leipzig 1915 (MGH SRG [in us. schol.] [41]); *Beno cardinalis, Gesta Romanae Ecclesiae contra Hildebrandum*, ed. K. FRANCKE, in: MGH L. d. L. 2, Hannoverae 1892, pp. 369–380.

5 Utili riferimenti in proposito nel volume *Roma antica nel Medioevo. Mito, rappresentazioni, sopravvivenze nella "Respublica Christiana"*, Milano 2001.

6 Mi permetto di rimandare in generale a TOMMASO DI CARPEGNA FALCONIERI: *Il clero di Roma nel medioevo. Istituzioni e politica cittadina (secoli VIII-XII)*, Roma 2002, spec. pp. 273–307.

7 *Collectio bullarum sacrosanctae basilicae Vaticanae*, vol. 1, Romae 1747; *Bullarium Lateranense sive Collectio privilegiorum apostolicorum a Sancta Sede canonicis regularibus Ordinis Sancti Augustini Congregationis Salvatoris Lateranensis concessorum*, editio novissima et locupletissima, Romae 1727; *Patriarchalis basilicae Sanctae Mariae Maioris de Urbe romanorum pontificum auctorum regesta*, ed. Carlo CALLOVINJ, Città del Vaticano 1960.

La rimanente documentazione prodotta dalla Cancelleria e ancora oggi conservata, è quella raccolta nei registri pontifici, i quali, come è noto, per il periodo precedente il pontificato di Innocenzo III sono solamente tre, quelli di Gregorio I, di Giovanni VIII e di Gregorio VII, ai quali è stata dedicata una lezione specifica in questo convegno⁸. La serie è invece pressoché completa a partire dal pontificato di Innocenzo III; da decenni è stato avviato il grande sforzo di edizione di questi registri, che per il Duecento è ormai quasi concluso⁹.

Scorrendo rapidamente la documentazione pontificia, e destinando una frase sola a monumenti di una importanza tale che a ciascuno di essi sarebbe necessario dedicare un convegno intero, ricorderemo solamente altri quattro gruppi di testimonianze fondamentali per la storia di Roma e del papato.

Prima di tutto il «Liber diurnus», che è un formulario compilato nello *Scrinium* tra la fine del VII e la metà dell'VIII secolo, e che sembra sia restato in uso fino al secolo XI¹⁰.

Il secondo tipo di testimonianza è dato dalle biografie pontificie, cioè il «Liber pontificalis», che copre l'alto medioevo fino alla fine del secolo IX, i cataloghi di pontefici del X e della prima metà del secolo successivo, le ricche *vitae* di papi che si conoscono a partire dalla metà del secolo XI e che in alcuni casi, come nelle redazioni del cardinale Bosone, nei «Gesta Innocentii» e nelle biografie del secolo XIII, rappresentano fonti narrative di primaria importanza¹¹. Spesso, anche queste testimonianze sono prodotte da chierici dello *Scrinium* e in seguito della Cancelleria¹².

-
- 8 S. Gregorii Magni Registrum Epistularum, ed. Dag NORBERG, 2 Bde., Turnhout 1982 (CChrL 140–140A); Registrum Johannis VIII. papae, ed. Erich CASPAR, in: MGH Epp. 7, Berlin 1912–1928, pp. 1–333; Das Register Gregors VII., ed. Erich CASPAR, 2 Bde., Berlin 1920–1923 (MGH Epp. sel. 2).
- 9 Si veda in generale Olivier PONCET: Les entreprises éditoriales liées aux Archives du Saint-Siège, Rome 2003. L'Archivio Segreto Vaticano mette a disposizione i CD-Rom di tutti i registri.
- 10 Liber diurnus Romanorum pontificum ex unico codice Vaticano, ed. Theodor SICKEL, Vindobonae 1889; nuova ediz. di Liber Diurnus Romanorum Pontificum, ed. Hans FOERSTER, Bern 1958. Si veda Leo SANTIFALLER: Liber diurnus. Studien und Forschungen, a cura di Harald ZIMMERMANN, Stuttgart 1976 (Päpste und Papsttum 10).
- 11 Le Liber pontificalis. Texte, introduction et commentaire, ed. Louis DUCHESNE, 2 voll., Paris 1886–1892, vol. 3: Additions et corrections de Mgr L. Duchesne, a cura di Cyrille VOGEL, Paris 1957 (rist. anast. Paris 1981). Si vedano in proposito Ottorino BERTOLINI: Il Liber pontificalis, in: La storiografia altomedievale, Atti della XVII Settimana di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto, 10–16 aprile 1969, Spoleto 1970, vol. 1 pp. 387–445; Cyrille VOGEL: Le Liber pontificalis dans l'édition de Mgr Duchesne, in: Monseigneur Duchesne et son temps, Actes du Colloque, Rome, 23–25 mai 1973, Rome 1975 (Collection de l'École française de Rome 23), pp. 99–127.
- 12 Poche le biografie pontificie che non sono confluite (o che non sono state fatte confluire dagli editori) nel «Liber pontificalis»: per esempio Iohannes Hymmonides: S. Gregorii

Il terzo gruppo di testimonianze è quello che, diremmo, gira intorno alla Camera apostolica: sono il «Liber censuum», compilato verso il 1192 da Cencio camerario e proseguito per tutto il secolo XIII¹³, e le tracce di documentazione patrimoniale e fiscale, le quali, tuttavia, non raggiungono una consistenza significativa prima dell'inizio del Trecento¹⁴.

Abbiamo citato la Cancelleria e la Camera. Collocandoci idealmente nel maturo secolo XII, in questa elencazione di fonti a partire dagli organi che le hanno prodotte manca la Cappella pontificia. L'espedito mi è utile per ricordare, anche questa volta solo di sfuggita, l'estrema importanza che rivestono le fonti liturgiche, «Ordines», pontificali, per la storia della Chiesa, del clero e della città di Roma: a partire dai più antichi sacramentari, fino agli «Ordines» di incoronazione o al messale romano¹⁵.

Sull'altro versante, quello delle fonti prodotte dalla città, ricorderemo l'esistenza di alcune cronache, in verità poche¹⁶, le due fondamentali descrizioni

Magni vita, in: MIGNE PL 75 coll. 61–242; Gesta Innocentii III ab auctore anonymo sed coetaneo scripta, in: MIGNE PL 214 coll. 15–228.

- 13 Le Liber censuum de l'Eglise romaine, edd. Paul FABRE/Louis DUCHESNE, 3 voll., Paris 1899–1952. Si veda Reinhard ELZE: Der Liber Censuum des Cencius (Cod. Vat. lat. 8486) von 1192 bis 1228, in: Bull. Arch. paleogr. ital. n. s., 2–3 (1956–1957) pp. 251–270; Thérèse MONTECCHI PALAZZI: Cencius camerarius et la formation du *Liber censuum* de 1192, in: Mél. Rome 96/1 (1984) pp. 49–93.
- 14 Cfr. in generale Joseph DE LOYE: Les archives de la Chambre Apostolique au XIV^e siècle, I^e partie: Inventaire, Paris 1899 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome 80); William Edward LUNT: Papal Revenues in the Middle Ages, 2 voll., 1934 (Records of civilization. Sources and studies 19) (rist. New York 1964); Paolo CAMMAROSANO: Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte, Roma 1992, pp. 217–225.
- 15 Les ordines Romani du haut moyen âge, ed. Michel ANDRIEU, 5 voll., Louvain 1937–1961; Le pontifical romain au moyen âge, ed. Michel ANDRIEU, 4 voll., Città del Vaticano 1938–1941; Ordines coronationis imperialis. Die ordines für die Weihe und Krönung des Kaisers und der Kaiserin, ed. Reinhard ELZE, Hannover 1960 (MGH Fontes 9); Jean DESHUSSES: Le sacramentaire grégorien. Ses principales formes d'après les plus anciens manuscrits, 3 voll., Fribourg 1977 (Spicilegium Friburgense 16, 24, 28); Le Pontifical de la Curie romaine au XIII^e siècle, texte latin, traduction, introduction par Monique GOULLET/Guy LOBRICHON/Éric PALAZZO, Paris 2004 (Sources liturgiques 4).
- 16 Annales Romani (1044–1187), in: Liber pontificalis, ed. Duchesse (cit. nota 11) vol. 2 pp. 329–350. Parzialmente editi come Notae Romanae, aa. 1111–1123, ed. Georg Heinrich PERTZ, in: MGH SS 5, Hannoverae 1844, pp. 468–480, e ed. Georg Heinrich PERTZ, in: MGH SS 19, Hannoverae 1866, p. 273; Cronica pontificum et imperatorum Romani («Cronaca di S. Bartolomeo all'Isola»), ed. Oswald HOLDER-EGGER, in: MGH SS 31, Hannoverae 1903, pp. 189–222. Vanno inoltre ricordate alcune opere scritte nelle vicinanze di Roma: soprattutto Gregorius Catinensis, Il Chronicon Farfense di Gregorio da Catino, ed. Ugo BALZANI, 2 voll., Roma 1903; Hugo abbas Farfensis, Destructio monasterii Farfensis, in: Gregorius Catinensis, Chronicon Farfense, vol. 1 pp. 25–51; Benedictus monachus S. Andreae de Soracte, Il Chronicon di Benedetto Monaco di S. Andrea del Soratte e il Libellus de Imperatoria Potestate in Urbe Roma, ed. Giuseppe ZUCCHETTI, Roma 1920; Chronicon Sublacense (aa. 593–1369), ed. Raf-

delle basiliche lateranense e vaticana, opere di canonici romani del secolo XII¹⁷, le numerose redazioni di itinerari e di «Mirabilia», che tuttavia sono spesso il prodotto di autori non romani¹⁸, gli obituari delle chiese urbane, il più antico dei quali rimonta solo al secolo XI¹⁹, alcuni statuti di chiese urbane, che però sono più tardi²⁰, e la molto più numerosa documentazione privata, la quale costituisce la fonte più cospicua per la storia di Roma nel medioevo centrale ed è quasi interamente di matrice ecclesiastica²¹. Con poche eccezioni, infatti, le

faello MORGHEN, Bologna 1927 (*Rerum Italicarum Scriptores* 24/6) (rist. anast. con trad. it. a cura di Arturo CARUCCI, Roma 1991).

- 17 Iohannes diaconus Romanus, canonicus Lateranensis, *Descriptio Lateranensis ecclesiae*, in *Codice topografico della città di Roma*, a cura di Roberto VALENTINI/Giuseppe ZUCCHETTI, 4 voll., Roma 1940–1953, vol. 3 pp. 326–373; Petrus Mallius canonicus S. Petri, *Descriptio basilicae Vaticanae aucta atque emendata a Romano presbytero*, ivi, vol. 3 pp. 382–442.
- 18 Oltre che in singole edizioni, moltissime sono pubblicate complessivamente nel *Codice topografico* (cit. nota 17).
- 19 *Necrologi e libri affini della provincia romana*, ed. Pietro EGIDI, 2 voll., Roma 1908 (Fonti [44, 45]).
- 20 Per il capitolo di S. Pietro in Vaticano (1279) cfr. *Les registres de Nicolas III*, ed. Jules GAY, Paris 1898–1938 (*Bibliothèque des Écoles françaises d’Athènes et de Rome Sér. 2*), pp. 197–213 n. 517; per il capitolo di S. Giovanni in Laterano cfr. Jochen JOHRENDT: *Die Statuten des regulierten Laterankapitels im 13. Jahrhundert – mit einer Edition der Statuten Gregors IX. (1228) und Nikolaus’ IV. (1290)*, in: *QFIAB* 86 (2006) pp. 95–143; per S. Maria Maggiore Matthias THUMSER: *Die ältesten Statuten des Kapitels von Santa Maria Maggiore in Rom (1262/1271, 1265)*, in: *QFIAB* 74 (1994) pp. 294–334.
- 21 Segnaliamo solo i lavori più importanti, relativi ai secoli che qui interessano: Il regesto di Farfa compilato da Gregorio da Catino, e pubblicato dalla Società romana di storia patria, edd. Ignazio GIORGI/Ugo BALZANI, 5 voll., Roma 1879–1888 (*Biblioteca della R. Società romana di storia patria*); Il regesto sublacense dell’XI secolo, edd. Leone ALLODI/Guido LEVI, Roma 1885 (*Biblioteca della R. Società romana di storia patria*); Pietro FEDELE: *Carte del monastero dei SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea, secoli X–XI*, in: *ASRSP* 21 (1898) pp. 459–534, 22 (1899) pp. 25–107 e 343–487. Ristampa con premessa, appendice e indice di Paolo PAVAN, Roma 1981 (*Codice diplomatico di Roma e della regione romana 1*); *Ecclesiae S. Mariae in via Lata Tabularium*, edd. Ludwig Moritz HARTMANN/ Margarete MERORES, 5 voll., Vindobonae 1899–1905; Vincenzo FEDERICI: *Regesto del monastero di S. Silvestro de Capite*, in: *ASRSP* 22 (1899) pp. 213–300 e 489–538, 23 (1900) pp. 67–128 e 441–447; Pietro FEDELE: *Tabularium S. Mariae Novae ab anno 982 ad ann. 1200*, in: *ASRSP* 23 (1900) pp. 171–237, 24 (1901) pp. 159–196, 25 (1902) pp. 169–209, 26 (1903) pp. 21–141; Luigi SCHIAPARELLI: *Le carte antiche dell’Archivio capitolare di San Pietro in Vaticano*, in: *ASRSP* 24 (1901), pp. 393–496, 25 (1902) pp. 273–354; Pietro FEDELE: *Tabularium S. Praxedis*, in: *ASRSP* 27 (1904) pp. 27–78, 28 (1905) pp. 41–114; G. FERRI: *Le carte dell’Archivio Liberiano dal sec. X al XV*, in: *ASRSP* 27 (1904) pp. 147–202 e 441–459, 28 (1905) pp. 23–39, 30 (1907) pp. 119–168; Alfredo MONACI: *Regesto dell’abbazia di S. Alessio all’Aventino*, in: *ASRSP* 27 (1904) pp. 351–398, 28 (1905) pp. 151–200 e 395–449; Basilio TRIFONE: *Le carte del monastero di San Paolo di Roma dal sec. XI al XV*, in: *ASRSP* 31 (1908) pp. 267–313, 32 (1909) pp. 29–106; *Cartario di S. Maria in Campo Marzio (986–1199)*, ed. Enrico CARUSI, Roma 1948

raccolte di atti privati che ci sono giunte, appartengono a chiese e monasteri dell'Urbe.

2. Le lacune della documentazione superstite

La situazione della documentazione romana nel medioevo centrale è dunque varia per tipologia, ma piuttosto lacunosa per quantità. Mancano all'appello soprattutto le cronache, cioè quelle testimonianze che permetterebbero di ricostruire il tessuto connettivo e il filo della storia intesa come racconto e memoria. E mancano, come è ben noto, le testimonianze prodotte dagli organi del governo civile²². Se ci limitiamo al campo di osservazione della documentazione ecclesiastica, però, possiamo ritenerci moderatamente soddisfatti.

Sulle ragioni della dispersione o della relativa scarsità di documentazione romana, molto è stato scritto. Ricordiamo rapidamente alcune di queste cause:

- a) Il X secolo – che ritengo a giusto titolo essere il “secolo di ferro” per la città di Roma – ha rappresentato una vera e propria cesura, non solo nella capacità di conservare, ma soprattutto nella capacità o volontà di produrre documentazione: prova ne siano l'interruzione del «Liber pontificalis» alla fine del secolo IX, la perdita quasi completa degli usi liturgici originali, la quasi assoluta mancanza di codici copiati a Roma durante quel periodo. Non si tratta, dunque, solamente della perdita di fonti, ma della vera e propria interruzione di tradizioni documentarie, che si è naturalmente affiancata all'incapacità di conservare la documentazione preesistente.
- b) Mancano per Roma, e questo a prima vista può apparire strano, le «Rationes decimarum»²³. Inoltre la città è poco testimoniata nei «Libri rationum Camerae», anche di secoli bassi come il XIV e il XV²⁴. Questo significa, a mio avviso, che le istituzioni ecclesiastiche romane sono state sottoposte, nel medioevo, a regimi fiscali propri. La documentazione ad esse relativa, anziché confluire, come negli altri casi, nelle serie camerale, ha forse avuto

(Miscellanea della Società romana di storia patria 17); Le più antiche carte del convento di S. Sisto in Roma (905–1300), ed. Cristina CARBONETTI VENDITTELLI, Roma 1987 (Codice diplomatico di Roma e della regione romana 4); Il regesto del monastero dei SS. Andrea e Gregorio ad Clivum Scauri, ed. Alberto BARTOLA, Roma 2003 (Codice diplomatico di Roma e della regione romana 7).

22 Cfr. Codice diplomatico del Senato romano dal MCXLIV al MCCCXLVII, ed. Franco BARTOLONI, Roma 1948 (Fonti 87); si veda anche Sonia BONAMANO: Nuovi documenti sul Senato romano conservati presso l'Archivio di Stato di Genova, in: ASRSP 123 (2000) pp. 41–57.

23 Rationes decimarum Italiae nei secoli XIII e XIV, Latium, ed. Giulio BATTELLI, Città del Vaticano 1946 (StT 128).

24 Per es. in Tilmann SCHMIDT: Libri rationum Camerae Bonifatii papae VIII, Città del Vaticano 1984 (Littera antiqua 2).

altri luoghi di conservazione. È verosimile dunque che la documentazione si sia perduta proprio perché si sono perduti interamente quegli archivi.

- c) La situazione della documentazione degli organi ecclesiastici di governo urbano, principalmente la *Romana Fraternitas* e il Vicariato di Roma, va dunque posta in comparazione con la documentazione delle magistrature civili: nell'uno e nell'altro caso non si sono conservati gli archivi, né serie documentarie apprezzabili, anteriormente al secolo XVI. L'Archivio della *Romana Fraternitas*, cioè dell'associazione del clero urbano, è irrimediabilmente perduto, quello del Vicariato di Roma non prende consistenza prima del Cinquecento²⁵. È opinione diffusa, e a mio avviso ampiamente giustificata, che gravi responsabilità nella perdita di questa documentazione vadano assegnate al Sacco del 1527. Inoltre ricordiamo che buona parte della documentazione romana si conservava, dal tardo secolo XV, nell'Archivum Arcis, cioè di Castel S. Angelo: in un posto, dunque, non propriamente estraneo a fatti di guerra.
- d) Tuttavia, ancora nel Seicento e nel Settecento furono compiute, da parte di eruditi romani, trascrizioni di pergamene e di interi fondi oggi scomparsi. Il loro lavoro paziente consente oggi di avere a disposizione materiale altrimenti irrecuperabile: valga per tutti il lavoro, ampio e meticoloso, condotto da Pierluigi Galletti²⁶. Per questo, in un primo tempo avevo ritenuto che la perdita della documentazione romana andasse imputata a due dei maggiori avvenimenti che interessarono la città nel corso del XIX secolo: l'occupazione napoleonica e la soppressione degli istituti religiosi dopo il 1870. Senza scartare del tutto questa ipotesi, gli scandagli disordinati che ho compiuto in alcuni archivi ecclesiastici romani mi portano a congetturare che, in realtà, il fatidico 1870 abbia assunto un significato diverso. Una parte della documentazione ecclesiastica fu inviata in Vaticano, un'altra, notevole, essendo rimasta presso enti che lo Stato italiano avrebbe soppresso, confluì nell'Archivio di Stato di Roma. Ma ritengo probabile che, nel lento approssimarsi degli italiani a Roma, cioè nel decennio 1860–1870, le chiese e i monasteri romani abbiano avuto tutto il tempo di selezionare, di spostare e di occultare le proprie carte, e che per questo vi siano ancora, a Roma, diversi archivi ecclesiastici che conservano documenti medievali del tutto sconosciuti. Quando Leone XIII aprì l'Archivio Segreto agli studiosi, provocando in tal modo il fiorire di una fecondissima stagione di studi – della quale proprio Kehr rappresenta un testimone mirabile – gli enti ecclesiastici romani generalmente non fecero altrettanto, né lo hanno fatto in

25 Annibale ILARI: Gli archivi istituzionali del Vicariato di Roma, in: Archivi e archivistica a Roma dopo l'Unità. Genesis storica, documenti, interrelazioni, Atti del Convegno, Roma 12–14 marzo 1990, Roma 1994, pp. 114–152

26 CARPEGNA FALCONIERI: Clero (cit. nota 6) pp. 277–278.

seguito. Varrebbe davvero la pena, se ve ne fosse la possibilità, di verificare meglio questa ipotesi.

3. I lavori sulle fonti romane

Nel frattempo, riscontriamo in rapida sintesi i principali lavori che sono stati già compiuti sulle fonti romane, da quelli meno recenti, fino alle opere degli ultimi decenni e ai lavori in corso dei quali sono a conoscenza. Per concludere infine con alcuni semplici pensieri su quello che, forse, si potrebbe ancora fare.

Ricorderemo la stagione d'oro delle edizioni di fonti romane, che va dagli anni Ottanta del secolo XIX fino, all'incirca, allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. Durante quel periodo è stato pubblicato – prevalentemente dalla Società romana di storia patria, dall'Istituto storico italiano e dagli istituti esteri fondati a Roma – un numero considerevole di carte romane e delle abbazie vicine che conservano documentazione utile per Roma.

Si tratta di lavori notevoli sotto ogni aspetto, ancora impiegati correntemente nei nostri studi. Certamente essi non sono del tutto privi di mende. Alcuni mostrano il pregiudizio per il quale, invece di far aderire l'edizione alla fonte, si fa aderire la fonte alla *ratio* che informa di sé le scelte dell'editore: così il «Liber pontificalis» di Duchesne, pur essendo un'edizione ottima, dà l'impressione di editare un'unica opera, organica e coerente; così il «Codice topografico» di Valentini e Zucchetti, pur essendo in assoluto la maggiore raccolta di fonti scritte romane medievali, seleziona le testimonianze e le stralcia, e dunque di tante fonti non abbiamo che un'edizione parziale, relativa alla parte “topograficamente più rilevante” di esse. Oppure, altre edizioni, pur raccolte in collane, obbediscono a regole e criteri che cambiano di volta in volta a seconda dell'editore: tali sono a volte i registri pontifici pubblicati dai membri dell'École française.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, l'interesse per l'edizione diretta delle testimonianze è diminuita. Almeno per una trentina d'anni si assiste a una netta rarefazione delle opere di questo genere. Ricordiamo tuttavia almeno l'inizio dell'edizione dei registri di Innocenzo III da parte degli studiosi dell'Istituto austriaco, impresa che si avvia alla conclusione²⁷. Negli ultimi trent'anni, le imprese editoriali sono ricominciate e, anche se mi sembrano lontane, dal punto di vista dell'organizzazione e della sistematizzazione, rispetto a quelle della prima metà del secolo, esse sono tuttavia significative. Soprattutto vale la pena di

27 Die Register Innocenz' III. 1. Pontifikatsjahr, 1198/99, bearb. v. Othmar HAGENEDER/Anton HAIDACHER, Graz/Köln 1964 (Publ. der Abt. für hist. Studien des Österr. Kulturinst. in Rom II.1.1). Cfr. Werner MALECZEK: L'édition autrichienne des registres d' Innocent III, in: MEFRM 112 (2000) pp. 259–272.

ricordare la collezione della Società romana di storia patria intitolata «Codice diplomatico di Roma e della regione romana», che è arrivata al settimo numero di corda²⁸, e i numerosi documenti editi singolarmente a corredo di saggi, contenuti specialmente nell'Archivio della Società Romana di Storia Patria e in *Quellen und Forschungen aus Italienischen Archiven und Bibliotheken*. Inoltre, alcuni lavori storiografici, benché non siano delle edizioni di fonti, affrontano in maniera molto estesa i problemi della documentazione romana: tra questi ricordiamo almeno, per i secoli X–XII, gli studi di Pierre Toubert e di Étienne Hubert e, per i secoli XIII e XIV, quelli di Sandro Carocci e di Isa Lori Sanfilippo²⁹. Sul versante della storia propriamente ecclesiastica o di enti ecclesiastici, si possono ricordare gli studi, anch'essi molto attenti alle fonti, di Pierre Jounel, Sible de Blauuw, Michael Jost, Victor Saxer, oltre ai più recenti volumi di sintesi sulla storia medievale³⁰.

-
- 28 1: Fedele: Carte (cit. nota 21); 2: I documenti dell'antico archivio di S. Andrea de Aquaciaris (1115–1483), ed. Isa LORI SANFILIPPO, Roma 1981; 3: Il protocollo notarile di Lorenzo Staglia (1372), ed. Isa LORI SANFILIPPO, Roma 1986; 4: CARBONETTI VENDITTELLI: Carte (cit. nota 21); 5: Le pergamene di Sezze (1181–1347), ed. Maria Teresa CACIORGNA, Roma 1989; 6: Il protocollo notarile di Pietro di Nicola Astalli (1368), ed. Isa LORI SANFILIPPO, Roma 1989; 7: BARTOLA: Regesto (cit. nota 21).
- 29 Pierre TOUBERT: *Les structures du Latium médiéval: Le Latium méridional et la Sabine du X^e siècle à la fin du XII^e siècle*, Rome 1973 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome 221); Étienne HUBERT: *Espace urbain et habitat à Rome du X^e siècle à la fin du XIII^e siècle*, Rome 1990 (Nuovi Studi Storici 7 = Collection de l'École française de Rome 135); Sandro CAROCCI: *Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e nel primo Trecento*, Roma 1993 (Nuovi Studi Storici 23 = Collection de l'École française de Rome 181); Isa LORI SANFILIPPO: *La Roma dei romani. Arti, mestieri e professioni nella Roma del Trecento*, Roma 2001 (Nuovi studi storici 57).
- 30 Pierre JOUNEL: *Le culte des saints dans les basiliques du Latran et du Vatican au douzième siècle*, Rome 1977 (Collection de l'École française de Rome 26); Sible DE BLAAUW: *Cultus et decor. Liturgia e architettura nella Roma tardoantica e medievale. Basilica Salvatoris, Sanctae Mariae, Sancti Petri*, 2 voll., Città del Vaticano 1994 (StT 355, 356); Federico MARAZZI: *I «patrimonia Sanctae Romanae Ecclesiae» nel Lazio (secoli IV–X). Struttura amministrativa e prassi gestionali*, Roma 1998 (Nuovi Studi Storici 37); Michael Fr. P. JOST: *Die Patrozinien der Kirchen der Stadt Rom vom Anfang bis in das 10. Jahrhundert*, Neuried 2000; Victor SAXER: *Sainte Marie-Majeure. Une basilique de Rome dans l'histoire de la ville et de son Eglise*, Rome 2001 (Collection de l'École Française de Rome 283). Tra i più recenti volumi di sintesi sulla storia romana medievale ricorderemo almeno *Roma medievale. Aggiornamenti*, a cura di Paolo DELOGU, Firenze 1998; *Roma nell'alto medioevo*, Atti della XLVIII Settimana di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 27 aprile–1^o maggio 2000, 2 voll., Spoleto 2001; *Storia di Roma dall'antichità a oggi. Roma medievale*, a cura di André VAUCHEZ, Roma/Bari 2001; *Roma fra oriente e occidente*, Atti della XLIX Settimana di studio del Centro italiano di studi sull'alto medioevo, Spoleto 19–24 aprile 2001, 2 voll., Spoleto 2002; *La nobiltà romana nel Medio Evo*, Atti del Convegno

Tra le edizioni e gli strumenti di studio più importanti degli ultimi anni, ritengo ne vadano ricordati almeno alcuni; l'edizione dei testamenti dei cardinali del Duecento, del 1980³¹; l'edizione delle carte del monastero di S. Sisto, del 1987³²; i regesti duecenteschi dell'archivio di S. Maria in Via Lata, pubblicati nel 1994 e 1995³³; e infine alcuni studi sul notariato romano nel medioevo centrale³⁴.

Tra gli esperimenti più interessanti va segnalata l'opera di Giulio Savio, *Monumenta onomastica Romana medii aevi (X-XII sec.)*, del 1999, che fornisce in cinque volumi un repertorio degli antroponimi dell'Italia centrale, in larga parte relativi alla città di Roma, per un totale di 136.000 voci³⁵. Dovendo compiere una qualsiasi ricerca sui secoli centrali del medioevo romano, i «Monumenta» vanno considerati come un valido punto di partenza, perché permettono, a partire dal nome di un individuo, di risalire alla documentazione edita che lo riguarda. L'opera, invero utilissima, per essere impiegata con frutto necessita tuttavia di alcune cautele particolari³⁶.

E cosa si sta facendo oggi? Per quanto è a mia conoscenza sono in corso almeno due imprese molto importanti che riguardano le fonti romane. La prima è la schedatura su supporto informatico delle pergamene dell'Archivio di Stato di Roma, parte del progetto «Imago II», nel quale sono state scansionate e regestate le pergamene romane, credo circa 2500, possedute da quell'archivio³⁷.

La seconda operazione di ampio respiro, che coinvolge nel profondo la documentazione romana, è l'annunciata edizione e/o regestazione, da parte dell'Istituto storico italiano per il medio evo, dei documenti dell'Archivum

internazionale Roma 20–22 novembre 2003, a cura di Sandro CAROCCI, Roma 2006 (Collection de l'École Française de Rome 359). Fuorviante il libro di Ludovico GATTO: *Storia di Roma nel medioevo*, Roma 1999, che è un riassunto dei volumi di O. Bertolini, P. Brezzi ed E. Duprè Theseider pubblicati dall'Istituto nazionale di studi romani negli anni '40 e '50 del secolo scorso.

31 I testamenti dei cardinali del Duecento, ed. Agostino PARAVICINI BAGLIANI, Roma 1980 (Miscellanea della Società romana di storia patria 25).

32 Cfr. nota 22.

33 Ingrid BAUMGÄRTNER: *Regesten aus dem Kapitelarchiv von S. Maria in via Lata (1201–1259)*, in: QFIAB 74 (1994) pp. 42–171, 75 (1995) pp. 32–177.

34 Per es. Cristina CARBONETTI: *Tabellioni e scrinari a Roma tra IX e XII secolo*, in: ASRSP 102 (1979) pp. 77–155; Jürgen PETERSOHN: *Kaiserliche Skrinariarie in Rom bis zum Jahre 1200*, in: QFIAB 75 (1995) pp. 1–31.

35 *Monumenta onomastica Romana Medii Aevi*, a cura di Giulio SAVIO, Roma 1999.

36 Mi permetto di rinviare a una mia recensione comparsa sulla Rivista italiana di onomastica 6 (2000) 2, pp. 516–519.

37 Il Progetto *Imago II* è stato realizzato nel periodo 1997–2000 ed è disponibile in rete dal 2002. Sono stati digitalizzati moltissimi documenti, in modo da avere a disposizione una sorta di “sala di studio virtuale”. Cfr il sito <http://www.cfrl.beniculturali.it/Imago/Index.html> (consultato il 27 settembre 2007).

Arcis, oggi confluito nell'Archivio Segreto Vaticano. Si tratta di circa 1800 documenti relativi all'Italia dei secoli dall'XI al XIV³⁸.

Se molto già è stato fatto, certamente si potrebbe fare ancora molto e molto di più, poiché è mia personale convinzione che gli studi storici romani, a fianco di alcuni campi illuminati, continuino a incontrare anche ritardi considerevoli. Per esempio (l'esempio è sorprendente, ma particolarmente pertinente in questa occasione) non esiste ancora un'edizione delle carte antiche di S. Giovanni in Laterano, *mater omnium ecclesiarum*³⁹. Per avere un nuovo ampliamento sensibile delle fonti edite a nostra disposizione, occorrerebbe tornare a pubblicare sistematicamente, o almeno a regestare, le carte e i cartari romani, sia di fondi ancora quasi inesplorati, sia dei fondi editi solo parzialmente, soprattutto considerando che le edizioni degli anni a cavallo tra XIX e XX secolo molto spesso si arrestavano a date troppo alte. Così, per esempio, il consistente fondo del monastero dei SS. Cosma e Damiano in Mica Aurea, conservato presso l'Archivio di Stato di Roma, è edito solo fino all'anno 1100⁴⁰. E qui si affaccia un problema che è ben presente a chi si occupa di storia del papato, o che si serve delle fonti pontificie per i propri studi specifici. Un problema che è dunque sotto gli occhi di tutti: i regesti delle lettere pontificie sono stati indicizzati seguendo un principio geografico (proprio da Kehr), fino al fatidico 1198, mentre i regesti successivi, dovuti al grande lavoro di Potthast e dei suoi collaboratori, sono stati ordinati secondo un criterio strettamente cronologico⁴¹. Questo significa che per recuperare i dati di una singola località successivamente al 1198, dobbiamo ripercorrere faticosamente tutto l'elenco, oppure, utilizzando le edizioni dei registri, dobbiamo servirci di indici non sempre accurati e non sempre omogenei.

Sarebbe dunque utile eliminare – per quanto possibile – la cesura rappresentata dall'anno di elezione di Innocenzo III, tentando di creare strumenti più versatili e completi di quanto non disponiamo ora. Oltre a ciò, si

38 L'Archivum Arcis contiene documenti originali dal X al XIX secolo e copie di documenti dei secoli IX–XI, per un totale di oltre 8000 cartelle, pergamene e volumi. Il progetto portato avanti dall'Istituto storico italiano per il medio evo permette una consultazione online dei regesti di pergamene del secolo XIII (tra i pontificati di Innocenzo III e di Bonifacio VIII) relative all'Italia, accessibili attraverso le due chiavi di ricerca dei nomi di luogo e dei nomi di persona. Inoltre, è in corso di costituzione la banca dati denominata "Censimento di edizioni e regesti dei documenti dell'Archivum Arcis del XIV secolo", anch'essa consultabile in rete: cfr. il sito www.isime.it/attivita/arc_arcis/archivum_arcis.htm (consultato 27 settembre 2007).

39 Archivio storico del Vicariato, *Archivio capitolare lateransense*, Armadio delle pergamene.

40 FEDELE: Carte (cit. nota 21). Le carte sono in ASR, Collezione pergamene, cass. 12, 13, 14, 15, 16, 17.

41 Potthast.

potrebbero proporre anche nuove edizioni critiche delle fonti narrative, quali soprattutto le biografie dei pontefici duecenteschi⁴².

Una prima lacuna che avverto sta, dunque, nel diradamento delle edizioni. Tutto sommato, il rapporto tra edito e inedito, relativamente alla documentazione privata romana, non è molto cambiato dopo la Seconda Guerra Mondiale. Tuttavia, è pur vero che le edizioni di fonti, anche se a ritmo non propriamente sostenuto, e pur nell'assenza evidente di un progetto sistematico, continuano a uscire. La vera lacuna, dunque, non mi sembra risieda nella mancanza di edizioni, bensì nella limitatezza o ancor più nell'assenza degli strumenti di corredo e di raccordo che dovrebbero consentirci di conoscere e di raggiungere la documentazione. Questa limitatezza o assenza di strumenti fa sì che la nostra conoscenza della situazione romana sia ancora largamente imperfetta. Al giorno d'oggi, un lavoro lento di ricerca personale può portare, nel migliore dei casi, a una padronanza non organica della documentazione romana medievale. I diversi testi di riferimento che ho citato, anche, per esempio, la magistrale raccolta e descrizione della documentazione romana e laziale contenuta nella prima parte della *thèse* di Toubert, sono largamente insufficienti se presi da soli.

In definitiva, come studioso di storia romana medievale, avverto in modo sensibile la mancanza di un repertorio generale della documentazione: una sistematizzazione, per così dire, proprio "alla Kehr", che segua un progetto e che persegua un obiettivo dichiarato⁴³. Un repertorio del genere dovrebbe trattare tutte le fonti – suddivise nelle varie tipologie – relative alla storia medievale di

42 Vedi Agostino PARAVICINI BAGLIANI: La storiografia pontificia del secolo XIII. Prospettive di ricerca, in: RHMitt 18 (1976) pp. 45–54. Al contrario, mentre nel 1998 è stato celebrato con larghezza l'ottocentesimo anniversario dall'incoronazione di Innocenzo III, per studiare i «Gesta Innocentii III» si deve ricorrere ancora all'edizione di Migne, che a sua volta si serviva di edizioni più antiche. Esiste in realtà un'edizione americana risalente al 1981, ma essa appare non molto migliore rispetto a quella di MIGNE PL 214 coll. 15–228 (anni 1198–1208); David R. GRESS-WRIGHT: The "Gesta Innocentii". Text, introduction and commentary, PhD Bryn Mawr College 1981, ediz. anastatica UMI Dissertation Services, Ann Arbor (Michigan), 1999. Sulla fonte cfr. ora Giulia BARONE: I *Gesta Innocentii III*: politica e cultura a Roma all'inizio del Duecento, in: Studi sul medioevo per Girolamo Arnaldi, a cura di Giulia BARONE, Lidia CAPO, Stefano GASPARRI, Roma 2001, pp. 1–24. Frutto delle celebrazioni del centenario sono stati i due volumi Innocenzo III. Urbs et Orbis. Atti del Congresso internazionale, Roma, 9–15 settembre 1998, a cura di Andrea SOMMERLECHNER, Roma 2003 (Nuovi studi storici 55 = Miscellanea della Società romana di storia patria 44).

43 Per alcune considerazioni analoghe cfr. Tommaso DI CARPEGNA FALCONIERI: La Curia romana tra XI e XIII secolo: a proposito di libri già scritti e di libri che mancano ancora, in: A Igreja e o Clero Português no Contexto Europeu – The Church and the Portuguese Clergy in the European Context – La Chiesa e il Clero Portoghese nel Contesto Europeo – L'Église et le Clergé Portugais dans le Contexte Européen (Atti del Colloquio internazionale, Roma-Viterbo, 4–8 ottobre 2004), Lisboa 2005, pp. 195–203.

Roma, proponendo un inventario esaustivo della documentazione edita e una ricerca approfondita del materiale inedito, sia di quello prodotto in età medievale, sia del moltissimo materiale documentario relativo al medioevo ma giunto fino a noi attraverso trascrizioni di età moderna. A partire dalla nostra conoscenza degli archivi più importanti, si potrebbero raggiungere anche luoghi non ancora aperti alla ricerca. Ritengo che un'operazione di questo genere, anche se indubbiamente molto impegnativa, è tuttavia alla nostra portata, almeno per i secoli fino al XIII compreso, prima cioè che la documentazione diventi troppo abbondante per poter essere maneggiata.

Zusammenfassung

Der vorliegende Beitrag enthält einige Überlegungen über den *status quaestionis* der Schriftquellen und der Edition von Quellen, die für eine Rekonstruktion der mittelalterlichen Geschichte Roms vor allem mit Blick auf die Kirchengeschichte nützlich sind. Der Autor behandelt in groben Umrissen das Problem der Lücken in der Überlieferung der römischen Dokumente aus dem Früh- und Hochmittelalter, beleuchtet die Phase intensivsten Einsatzes für die Veröffentlichung von Quelleneditionen (zwischen dem Ende des 19. Jahrhunderts und dem Zweiten Weltkrieg) und stellt am Ende einige der wichtigsten und interessantesten Arbeiten vor, die in den letzten Jahrzehnten entstanden oder momentan in Bearbeitung sind.

